ULTIME l'Unità NOTIZIE

I PARLAMENTARI IMPUTATI NON CONOSCONO LE ACCUSE!

Processo militare segreto a Fusan contro gli avversari di Si Man Ri

Stampa e pubblico rigorosamente esclusi — Ancora un ferito a Koje — 80.000 minatori scozzesi reclamano un patto di pace a cinque — Il conservatore Baker contro le discriminazioni

PAN MUN JON, 19. — Davanti a un tribunale sudcoreano si è aperto stamane a Fusan il processo contro undici deputati oppositori di Si Man Ri, accusati di «complotto contro lo Stato» e arrestati, come si ricorderà, dopo poco la proclamazione della legge marziale.

Nessun giornalista e nessun corrispondente estero assiste al processo, dal quale è rigorosamente escluso il pubblico. Sono ammessi soltanto rappresentanti della «commissione dell'ONU per la Corea», dell'ambasciatore americano, John Muccio, e delle delegazioni inglese e americana. Fino a ieri, Si Man Ri si era rifiutato di ammettere anche questi osservatori, e, di fronte alla decisione dei commissari dell'ONU di assistere al processo anche senza invito, aveva annunciato che il luogo del dibattimento sarebbe stato segreto. Solo le pressioni dell'ambasciata americana sono valse a far rientrare questa decisione.

Subito dopo l'apertura del processo ci si è accorti tuttavia che non undici ma quattordici sono gli imputati. Tra essi figurano sette civili fino ad oggi non indicati come partecipanti al «complotto» e figurano invece solo sette dei deputati tratti in arresto. Sulla sorte di questi ultimi, non si hanno notizie.

Gli imputati hanno conosciuto solo oggi l'atto di accusa. Essi sono difesi da avvocati designati da Si Man Ri. Il processo è stato rinviato al 21 giugno: entro tre giorni, quindi, gli imputati dovranno preparare la loro difesa.

Le condizioni di aperta sopraffazione in cui ha avuto inizio il procedimento ha provocato una vigorosa reazione dell'Assemblea. Questa, riunitasi stamane alla presenza di 111 deputati, ha approvato due mozioni che chiedono rispettivamente che il processo sia pubblico e che una commissione parlamentare d'inchiesta esamini le accuse mosse agli imputati.

A Fusan, la polizia di Ri ha compiuto intanto nuovi arresti. «Un professore e venti studenti della Università di Seul — riferisce la Reuter — sono stati imputati di complotto per rovesciare il governo. Essi sono stati arrestati mentre partecipavano alla riunione dei rappresentanti delle quattro maggiori università sud coreane durante la quale era stata chiesta la abolizione della legge marziale. In tale occasione Ri era stato accusato di avere fatto uccidere "centinaia di cittadini innocenti" in occasione della rioccupazione di Seul solamente perchè si temeva che essi avessero potuto apprendere alcune teorie comuniste».

A Pan Mun Ion, gli americani si sono rifiutati anche oggi di partecipare alle sedute.

A Koje, il generale Boatner ha ammesso oggi il ferimento di un prigioniero, colpito da una raffica partita — naturalmente «per caso» — dall'arma di una sentinella.

I minatori scozzesi per un patto a cinque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19 — I delegati degli 80 mila minatori della Scozia, riuniti nella loro conferenza annuale in preparazione della conferenza del Sindacato nazionale dei minatori, hanno approvato ieri, per acclamazione, una risoluzione in favore di un incontro delle cinque grandi potenze e per una riduzione nel programma britannico di armamenti.

«Qualsiasi questione ci stia di fronte — ha detto nel suo discorso di apertura Abe Moffat, presidente dei minatori scozzesi — sia il problema tedesco, la Corea, o la Malesia, la abolizione della bomba atomica e della guerra batteriologica, la necessità di una drastica riduzione del riarmo o quella di elevare il livello di vita popolare, esse sono tutte direttamente collegate con la necessità di un'intesa fra le cinque grandi potenze». E, quanto alla Corea, Moffat ha affermato che «come risultato dell'ostruzionismo americano allo scambio dei prigionieri, anche i nostri ragazzi fatti prigionieri non possono ritornare a casa ed altri ragazzi inglesi continuano a morire sul campo di battaglia coreano».

Alla Camera dei Comuni le notizie ufficiose che la missione di Alexander e di Selwyn Lloyd ha fallito il suo scopo di ottenere la partecipazione britannica alle trattative di Pan Mun Jon, hanno provocato una serie di interrogazioni da parte della sinistra del *Labour Party*.

Sul *Times* continuano con profusione di spazio, a comparire le lettere sulla questione dei prigionieri coreani e cinesi.

Il deputato conservatore Baker, che fu il primo a scrivere al *Times* rivendicando l'applicazione integrale della convenzione di Ginevra, ha inviato oggi una nuova lettera, nella quale ribadisce i suoi argomenti. «Anche se la discriminazione dei prigionieri fosse stata onesta ed imparziale — scrive il deputato — non ci sarebbe per essa nessuna giustificazione ma di fatto gli avvenimenti di Koje provano che non può esservi stata una discriminazione onesta. Era possibile visitare i prigionieri e tanto più quindi discriminarli individualmente. Il più grande errore è stato quello di usare ufficiali e sostenitori di Cian Kai-Scek per interrogare i prigionieri cinesi. Così i rappresentanti di un governo esiliato e screditato, che l'Inghilterra non riconosce, sono stati impiegati per accertare la cosidetta opinione imparziale dei prigionieri cinesi, cittadini di un Paese il cui governo è da noi riconosciuto».

F. C.

Ma De Gasperi non risponde

Il compagno Togliatti, nel suo discorso alla Camera, ha denunciato il governo fantoccio di Si Man Ri come aggressore in Corea. Ecco una prova: la lettera di Si Man Ri all'americano Robert Oliver, funzionario del Dipartimento di Stato, in data 30 settembre 1949, cioè nove mesi prima dell'aggressione:

«Sono fermamente convinto che questo sia il momento psicologicamente più propizio per intraprendere misure offensive e per unirci con la parte a noi fedele dell'esercito comunista del nord, al fine di liquidarne il resto. Noi cacceremo una parte degli uomini di Kim Ir-sen nelle zone montuose dove li faremo morire di fame. La nostra linea di difesa dovrà essere creata lungo i fiumi Tumy e Yalu. La nostra posizione sarà allora migliorata al 100 per cento... Noi dobbiamo fare il nostro lavoro con calma: lei a Washington e a New York assieme ai nostri due ambasciatori e agli altri amici, e noi qui a Seul e a Tokio, avendo un solo obbiettivo: ottenere il permesso di ripulire il paese e di mettere ordine a casa nostra. Cito un'espressione che Churchill usò una volta: dateci i mezzi e noi faremo il lavoro».

NOVE MESI DOPO QUESTA LETTERA SCOPPIAVA LA GUERRA DI COREA: CHE COSA RISPONDE DE GASPERI A QUESTO DOCUMENTO?

Il caldo provoca in Sicilia 2 morti e numerosi incendi

A Catania 41 gradi e mezzo — L'ondata tropicale tende a diminuire — Per oggi sono previsti densi annuvolamenti e temporali

L'ondata di caldo tropicale che da più giorni affligge le regioni centromeridionali del nostro paese tende gradatamente ad attenuarsi. La temperatura registra in generale una lieve tendenza alla diminuzione rispetto alle punte eccezionali raggiunte nei giorni scorsi, mentre le masse d'aria calda d'origine africana stanno dirigendosi lentamente verso i Balcani. Si prevedono per oggi annuvolamenti e deboli temporali.

Frattanto anche nella giornata di ieri temperature altissime sono state registrate dai termometri di numerosi capoluoghi del Mezzogiorno: la calura più acuta si è verificata a Catania (41,5), ma non meno pesanti sono state le temperature a Palermo (35,5), Reggio Calabria (38,6). Napoli (34,4), Bari (37). Sono invece diminuite le temperature massime di Roma, Bologna, Firenze, Genova e Venezia.

Mortali conseguenze ha avuto l'ondata di caldo in Sicilia. In provincia di Caltanissetta nella sola giornata di ieri si lamentano due morti per insolazione. Si tratta del contadino quarantenne Calogero Panzica, deceduto verso le 15,30 mentre si trovava in località Turba, e del bracciante cinquantenne Edoardo Dolores; quest'ultimo mentre lavorava alla riparazione della strada Rabbione-Serradifalco è caduto a terra ed è spirato quasi subito.

Sempre in Sicilia numerosi depositi di fieno e campi di grano hanno preso fuoco spontaneamente sotto i raggi cocenti del sole. A Santa Venerina (Catania) il fuoco ha distrutto un deposito di fieno e la tenda dove abitiva il guardiano con la famiglia, sinistrata dal terremoto dell'Etna. Analoghi incendi per autocombustione si lamentano a Valverde (Catania), a Siracusa, a Vallone (Trapani), a Fiumegrande (Trapani) e a Comiso (Ragusa) causando la perdita di migliaia di covoni di fieno e di attrezzi agricoli per un valore complessivo di parecchi milioni. Presso Trapani infine, 35 ettari di terreno coltivato a grano sono stati completamente bruciati dal fuoco appiccato dai carboni accesi lanciati da una locomotiva.

Riuscito attacco partigiano in Malesia

IPOH (Malesia), 19. — In un attacco partigiano organizzato ieri da patrioti malesi sull'altipiano del Cameron, sono rimasti uccisi cinque soldati inglesi, due di colore ed un agente di polizia malese, mentre altri cinque soldati sono rimasti feriti.

Le dimissioni di De Nicola

(Continuazione dalla prima pagina)

to che risulti più forte. La determinazione esatta del sistema elettorale che più convenga alla D.C. non è però impresa tanto facile. Essa richiederà mesi di discussioni, di intrighi, di trattative all'interno della D.C. e tra la D.C. e i partiti di centro, i cui capi già si sono incontrati nei giorni scorsi e già hanno mostrato di temere — attraverso dichiarazioni di Villabruna e dei repubblicani — che la D.C. li ponga dinanzi al fatto compiuto.

Due punti sono comunque chiari fin da ora. Il primo è che i dirigenti clericali se ne infischiano di ogni considerazione sulla democraticità o meno del sistema da adottare e solo si preoccupano di conservare il potere distorcendo la volontà popolare e i risultati elettorali. La ricerca di una legge elettorale truffaldina, che dia un nuovo e duro colpo al regime democratico e parlamentare, è un aspetto essenziale della politica che si fonda sulle minacciate leggi fasciste, sulla repressione antipopolare, sulla vendita dell'indipendenza nazionale, e che i clericali conducono nella illusione di eludere i problemi fondamentali della Nazione e di rafforzare il terreno che vacilla sotto i loro piedi.

Il secondo punto chiaro è il proposito clericale di rinviare le elezioni politiche al 1954. Come è noto, le elezioni della nuova Camera dovrebbero aver luogo, a termini della Costituzione, nella primavera del 1953, mentre quelle per il Senato dovrebbero aver luogo un anno dopo.

Le voci di un abbinamento delle elezioni della Camera e del Senato significano appunto che i clericali intendono tenere in vita un anno di più quella maggioranza truffaldina da essi conquistata alla Camera con le elezioni del 18 aprile. In questo senso si sono espressi ieri, in seno al gruppo d.c., numerosi deputati fra cui Artale, Lombardi, Fascetti, Pecoraro. Anche questa impresa, tuttavia, è tutt'altro che facile da realizzarsi sia dal punto di vista costituzionale sia per il sommovimento che ne deriverebbe nell'opinione pubblica.

Anche l'Esecutivo socialdemocratico si occuperà a sua volta oggi della legge elettorale, e i tre partiti minori si riuniranno sabato per esaminare insieme la situazione. Nessuno però pensa che esca da queste riunioni una decisione qualsiasi.

Quanto alla visita compiuta dal generale Ridgway alle truppe italiane nel Friuli — ultima tappa del viaggio del generale straniero nel nostro Paese — è stato notato che essa ha avuto luogo senza che vi partecipasse il generale De Castiglioni, che di quelle truppe è il comandante. Il generale italiano, il cui siluramento segna la esclusione dell'Italia da ogni influenza nel Mediterraneo atlantizzato, si è limitato a inviare un messaggio, essendo trattenuto lontano — così si afferma — da «un incidente d'auto». Nella sua ispezione, il generale straniero ha fatto per conto suo numerose dichiarazioni, cercando di spiegare ai soldati italiani perchè fosse un generale americano, anzichè un italiano, ad ispezionarli. Evidentemente il generale della peste non deve avere una intelligenza molto brillante, se ha poi concluso uno dei suoi discorsi affermando che «la prossima volta che tornerò fra voi sarà non più per parlare, ma per vedere, per ascoltare e, se è possibile, anche per capire». A noi sembra infatti che il popolo abbia parlato in questi giorni un linguaggio estremamente chiaro contro i padroni stranieri, per la difesa dell'indipendenza e della pace.

IN UNA LETTERA AL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA HERRIOT

Jacques Duclos smaschera i nuovi falsi fabbricati da Pinay per giustificare l'arresto

Il C.C. del P.C.F. approva il rapporto presentato da Fajon — Analisi degli aspetti negativi del lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Dal carcere della Santé, il compagno Duclos ha inviato oggi una nuova lettera al presidente dell'Assemblea nazionale, Herriot, per denunciare la gravità delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli Interni, Brune, ad un banchetto offertogli da giornalisti americani e britannici. Brune ha cercato di giustificare il fatto che il segretario del P. C. sia trattenuto in prigione con elementi così radicalmente falsi che finora non si è creduto opportuno di versarli nel *dossier* affidato ai magistrati per condurre l'istruttoria, e dei quali lo stesso Brune non aveva fatto prima d'ora il minimo cenno.

Il ministro degli Interni ha completamente abbandonato i pretesti invocati in un primo tempo; piccioni, radio, ecc. Oggi, imitando passo per passo l'esempio di Goering, egli cerca di fabbricare nuovi elementi d'accusa: pretende così che l'automobile di Duclos sia stata vista più volte sui luoghi della manifestazione del 28 maggio, che un «piano d'azione del P.C.» sia stato ritrovato non si sa dove e che i «documenti compromettenti» siano stati sequestrati indosso a Jacques Duclos.

Tutte queste asserzioni sono inventate di sana pianta. Non un rapporto della polizia, a più di 20 giorni dalla manifestazione, ha ancora potuto precisare quali sarebbero stati gli spostamenti dell'automobile, che rimase in permanenza dinanzi alla sede del Comitato Centrale. Nessun «piano» esiste, nessuno ne ha mai parlato e Brune è sfidato a produrre quello a cui egli fa cenno adesso per la prima volta. Nessun foglio è stato sequestrato indosso al segretario del P.C., come dimostrano i verbali di arresto e, quanto alla borsa rubata dai poliziotti, essa non conteneva alcun documento che non fosse del tutto regolare.

Ma il ministro, che dirige le operazioni, conosce talmente la debolezza di queste sedicenti «prove» che egli prospetta adesso la possibilità di un processo a porte chiuse davanti al tribunale militare. Questi metodi, degni degli hitleriani dell'epoca dell'incendio del *Reichstag*, non impediranno tuttavia alla verità di trionfare.

Difetti e pericoli

Il Comitato Centrale del P.C.F. ha intanto approvato all'unanimità il rapporto presentato dal compagno Etienne Fajon, sulla lotta dei comunisti per unire il popolo francese contro il pericolo di guerra, per la pace.

«L'azione comune di milioni di francesi libererà Jacques Duclos, spezzerà il complotto fascista, allontanerà il paese dall'abisso, restaurerà l'indipendenza nazionale e creerà le condizioni per un governo di pace»: è questa la conclusione con cui il compagno Fajon ha tracciato, nel suo rapporto, la grande prospettiva che si apre davanti al partito comunista francese nella sua lotta alla testa delle masse popolari.

Perchè il partito sia pronto ad assolvere sempre meglio i compiti decisivi che gli spettano nella grande battaglia per la pace e la libertà, il compagno Faion ha fatto ieri un esame critico, particolarmente approfondito, della sua attività e di quella dei suoi organi dirigenti. Egli ha indicato nel settarismo il difetto più tenace dell'azione passata del partito, quella che «il Comitato Centrale ha il dovere di correggere vigorosamente».

La pratica del settarismo porta a «dimenticare la necessità per la classe operaia di allearsi con strati non proletari, a rischio, in caso contrario, di impotenza e di disfatta in ogni battaglia».

Per sviluppare l'analisi in questo difetto, il compagno Faion ha esaminato diverse sue manifestazioni, e in particolare quella apparsa nella stampa comunista e nella recente attività di alcuni compagni che dirigono alcuni sindacati in occasione dei recenti scioperi per la liberazione di Duclos, sono state lanciate, a volte, parole d'ordine le quali non tenevano conto della reale possibilità di lotta delle masse di lavoratori a cui erano rivolte. Fedele alla pratica bolscevica dell'autocritica, il compagno Faion ha sottolineato come la principale responsabilità di questi errori non *ricada soltanto sui compagni che* li hanno commessi (l'ottimo giornalista Courtade o i singoli dirigenti dei sindacati), ma sulla stessa direzione del Partito — a nome della quale egli presentava il suo rapporto — che «ha tardato nel vedere questo scivolamento», contrario alla giusta linea politica fissata dall'ultimo Congresso. Un recente, importante articolo, scritto a nome della Direzione dal compagno Billoux, ha contribuito a correggere certi difetti opportunisti, ma ha potuto essere male interpretato in un altro senso, solo perchè esso era «insufficientemente chiaro e incompleto».

Se il settarismo è il principale pericolo, è necessario non trascurare neppure talune tendenze opportuniste che si sono manifestate in alcune organizzazioni, sopratutto «con un certo scivolamento nel tran tran quotidiano, con l'indebolimento dello spirito di classe, con l'incapacità a collegare tutte le azioni, piccole e grandi, all'obiettivo centrale del momento: il cambiamento nell'orientamento della politica francese nel senso della pace e dell'indipendenza nazionale».

A fronte alta

Sulla base di questa autocritica, il compagno Fajon ha dato un certo numero di indicazioni per il lavoro futuro del Partito. Innanzitutto: lottare a fronte alta, combattere ogni tendenza a ripiegare su se stessi e a isolarsi nel proprio circolo. Ciò non esclude la vigilanza, tanto più necessaria dopo l'arresto di Jacques Duclos che ha colto di sorpresa il Partito, il che spiega «perchè si sia fatto poco, di gran lunga troppo poco, per proteggerlo contro gli attentati del a polizia di Pinay».

Inoltre i comunisti continueranno a battersi con sangue freddo, evitando gli oltranzismi inutili; essi aumenteranno la diffusione della loro stampa, intensificheranno il reclutamento, che già in questi giorni ha preso un promettente sviluppo e miglioreranno il lavoro di ogni cellula e di ogni organizzazione di base, come pure il livello ideologico di ogni iscritto. E' certo che questa critica seria delle debolezze manifestatesi nella passata attività del Partito contribuirà in modo deciso allo sviluppo della sua azione e alla conquista di quei successi che sono necessari per salvare la stessa Francia.

I comunisti, com'è noto, non temono la critica: essi ne fanno, anzi, uno dei principi fondamentali del loro lavoro. Anzichè essere segno di debolezza, questo sforzo compiuto dai compagni francesi per scoprire i difetti della loro azione è prova di forza e di vitalità, di cui i partigiani sinceri della pace e i democratici si rallegrano, poichè il grande Partito di Maurice Thorez dimostra così, una volta di più, di essere capace di assolvere la sua funzione storica, alla testa del popolo francese nella battaglia in difesa della pace

GIUSEPPE BOFFA

La Corte di Aden conferma il sequestro del Rose-Mary

Vivo risentimento tra la popolazione a Teheran

ADEN, 19 — La Corte Suprema di Aden ha confermato l'ordine di sequestro del carico di petrolio persiano a bordo della petroliera «Rose Mary». Nell'aula non si trovava il capitano della nave Giuseppe Jafrate, ma i proprietari erano rappresentati dall'avvocato Kazi. Era presente anche l'agente a Aden Di Nicolò Rizzi, principale azionista della società proprietaria della nave. L'avvocato Kazi non ha sollevato obiezioni all'ordine dicendo di accettare che esso venga mantenuto in attesa di una decisione definitiva. L'udienza è durata solo 15 minuti.

Il giudice ha anche autorizzato l'Aioc, che è rappresentata dall'avv. John Megan e da altri legali giunti in aereo da Londra, a prelevare campioni del petrolio trasportato dalla petroliera per sottoporli ad analisi.

A Teheran, il fermo della petroliera ha provocato un senso di delusione e di risentimento in tutto il Paese. Tutti i giornali protestano violentemente contro il fermo, sostenendo che in Tribunale che lo ha deciso è «uno strumento dell'imperialismo britannico».

L'U.R.S.S. risponde ai falsi svedesi

STOCCOLMA, 19. — Il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski ha consegnato questa sera all'ambasciatore svedese a Mosca, una nota in cui si dichiarava che il contenuto delle note svedesi del 18 e 18 giugno sulla violazione del territorio sovietico da parte di un aereo militare svedese è contrario alla realtà.

L'affermazione svedese secondo cui l'aereo «Catalina» stava sorvolando le acque internazionali, lontano più di 15 miglia dal territorio sovietico — aggiunge la nota — non corrisponde a verità. La nota sottolinea che quando venne avvistato dalla caccia sovietica, l'aereo svedese volava quattro miglia entro i confini territoriali dell'U.R.S.S.

La nota prosegue dicendo che anche l'affermazione svedese secondo cui l'apparecchio era disarmato, è falsa.

«E' stato accertato — sottolinea la nota — che dopo aver ignorato l'ordine di atterrare pervenutogli dagli aerei sovietici, l'apparecchio svedese ha aperto il fuoco contro l'aereo di testa sovietico. L'aereo svedese si è quindi allontanato in direzione del mare dopo che l'aereo sovietico ha risposto al fuoco.

Il Governo sovietico ritiene necessario attirare l'attenzione del governo svedese sul fatto che l'aviazione svedese ha violato la frontiera sovietica anche in precedenti occasioni»

Gli americani lanciano dorifore in Germania

BERLINO, 19. — L'Agenzia «A.D.N.» ha diramato stasera la notizia che un aereo americano, ha lanciato alcuni giorni or sono, su due villaggi della Germania democratica, scatole contenenti dorifore, insetti che distruggono i raccolti.

L'Agenzia informa che la polizia popolare e gli abitanti della zona di Marienborn, che confina con la zona di occupazione britannica, hanno visto un bimotore americano lanciare le scatole con le dorifore

I LAVORI DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA

Oltre diecimila cooperative impegnate nell'azione di risanamento economico

Cerreti rinnova l'impegno dei 3 milioni e mezzo di cooperatori a lottare per la pace

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 19. — La seconda giornata del Congresso della Lega delle Cooperative e Mutue si è aperta con l'intervento del Presidente della Federazione Sarda, Motzo, sulle lotte dei cooperatori della Sardegna.

Quindi, un gruppo di operai della *Breda* e della *Marelli* hanno ricordato le lotte svoltesi nelle loro fabbriche e l'assistenza delle cooperative al movimento democratico, e hanno offerto, come pegno di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo, un apparecchio radio al Presidente della Associazione Internazionale Cooperative.

Grandi applausi hanno salutato il sen. Bitossi, che a nome dei 5 milioni di lavoratori organizzati nella CGIL, saluta il congresso, riafferma l'unità di intenti e la fratellanza fra lavoratori e cooperatori nelle lotte democratiche e ringrazia il movimento cooperativo per l'assistenza data in numerose occasioni ai lavoratori in lotta per salvare le proprie fabbriche, difendere l'economia nazionale e la pace.

Bitossi ha quindi aggiunto che l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori italiani, di tutto il popolo italiano, il superamento della attuale situazione di crisi economica per aprire al Paese una nuova prospettiva di pace e di benessere sono gli scopi sia della grande organizzazione sindacale unitaria, sia del movimento cooperativo.

Sono intervenuti, quindi, nella discussione Secchi (Genova), Magnani (Reggio Emilia), Belardinelli (Genova), e numerosi altri.

Nel trarre le conclusioni l'on.le Grazia ha affermato la necessità di unire sul piano nazionale tutto il movimento cooperativo per potenziarlo e metterlo meglio in grado di svolgere le sue funzioni. Franceschelli ha concluso sulla relazione amministrativa, quindi le due relazioni sono state approvate dal Congresso a maggioranza.

Nel pomeriggio ha parlato il presidente della Lega, Cerreti, il quale ha esordito illustrando le caratteristiche del movimento cooperativo italiano.

Per precisare un programma di lavoro — egli ha quindi detto — bisogna prima precisare chi siamo e quale è il posto che dovremmo occupare per essere utili al Paese. La Cooperazione italiana si distingue, per la sua ricca varietà di forme, fra cooperative di consumo, di produzione, edificatrici. La lega ne ha organizzate 10061 con 71 consorzi nazionali, con 68 federazioni nazionali e tre milioni e mezzo di soci e un giro di affari complessivo di oltre 150 miliardi di lire: deve quindi considerarsi un elemento permanente ed importante nell'azione di sviluppo sociale, economico e politico del nostro Paese. L'azione sociale delle cooperative si esplica con la assistenza, il lavoro educativo. La ricreazione sportiva, l'azione di solidarietà verso i lavoratori in lotta.

Ma il peso che abbiamo nel Paese — ha proseguito Cerreti — non è quello che ci spetterebbe perchè il nostro movimento è avversato, ostacolato dal governo, che non riconosce la validità dell'art. 45. L'azione del governo verso le cooperative è solamente di oppressione e di liquidazione, là dove ci riesce. Il movimento ha fatto di tutto per instaurare nuove relazioni con il Ministro del Lavoro, ma questo colloquio, per decisa volontà del governo, non ha mai potuto essere iniziato, e l'atteggiamento vessatorio e fazioso dei poteri pubblici verso la Cooperazione continua.

Lo sviluppo del movimento cooperativo è anche ostacolato dalla politica di riarmo voluta dai grandi monopoli che dominano sui mercati mondiali, politica di sterilizzazione economica. Passando a parlare della risvegliata tracotanza fascista, l'on. Cerreti ha così continuato: Noi dichiariamo di rimanere fedeli agli ideali dell'antifascismo. I cooperatori veglieranno, assieme a tutti i democratici, a qualunque fede appartengano, per la difesa della repubblica e per impedire la guerra come la Costituzione prescrive. Saremo sempre a fianco delle forze che lottano per la pace, per la libertà, e l'indipendenza del Paese.

Cerreti ha rammentato quindi le condizioni di miseria del popolo italiano, mentre si profila un'ulteriore compressione dei consumi — Le cooperative devono essere argine a questo peggioramento della situazione — ha detto a questo proposito l'oratore — non è vero che la funzione del nostro movimento sia terminata: mai come ora essa è necessaria al Paese, al popolo, ai diseredati, per attenuare la miseria. Per raggiungere questi obiettivi il movimento deve sempre più allargarsi a tutti i ceti sociali; esso non è un movimento chiuso o di parte e non accettiamo limiti agli sviluppi e alle funzioni delle cooperative. Per questo andiamo d'accordo con il movimento sindacale, per questo siamo andati alla conferenza di Mosca. La nostra azione deve essere ampia e aliena da ogni faziosità.

CARLO DE CUGIS

PER LA QUESTIONE TUNISINA

La Siria chiede una riunione dell'Assemblea dell'O.N.U.

PARIGI, 19. — La Siria ha ordinato alla sua delegazione all'ONU di chiedere un'immediata riunione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU per prendere in esame la questione tunisina. La richiesta ha l'appoggio delle delegazioni arabo-asiatiche.

LA LETTERA SMARRITA

Avevamo chiesto al Tempo di citare una sola dichiarazione cinocoreana che documentasse l'affermazione del suo inviato speciale, Giovanni Artieri, circa l'autorizzazione «della conferenza di Pan Mun Jon» alle discriminazioni dei prigionieri. Il Tempo non ha fiatato. Appare dunque confermato che Artieri ha semplicemente mentito.

Avevamo chiesto anche al Tempo come si concilino le asserzioni di Artieri circa le «atrocità comuniste» a Koje con il fatto che a Koje chi muore sono i prigionieri fedeli alla Cina e alla Corea libera. Ed ogni leggiamo, nel secondo servizio di Artieri, la descrizione della cattura del generale Dodd, dove si riconosce che quest'ultimo fu trattato con ogni riguardo e che l'unica minaccia alla sua vita non venne dai sequestratori ma dall'intenzione americana di «irrompere con truppe e carri armati oltre il filo spinato».

Il quadro che Artieri traccia, nonostante ovvie idiozie come «Il Soviet del campo» ecc., è quello di uomini civili e leali che discutono con il loro persecutore, in circostanze abbastanza eccezionali, con democrazia esemplare e col solo fine di far cessare le violenze americane.

Poi, il giornalista atlantico dice che il testo della lettera di Colson, che confessa le violenze americane contro i prigionieri «non ha potuto leggerlo». Ci dispiace per lui, ma le agenzie americane lo hanno trasmesso in tutto il mondo. Noi che non ci siamo mai mossi da Roma saremo ben lieti di fargliela leggere al suo ritorno.

Infine, Artieri dice: «Si credeva che sui 170.000 prigionieri cinocoreani almeno 70.000 avessero scelto la libertà. E' possibile che ciò sia in gran parte vero, ma ormai lo si deve provare un'altra volta».

In parole povere, nuova «cernita» con gli stessi sistemi, e nella speranza che stavolta vada meglio.

Ebbene, no. Quello che gli americani debbono fare ora è rispettare la legge internazionale, lasciando liberi i prigionieri di tornare a casa.

GIURAMENTO

E' UN GRANDE FILM SOVIETICO

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Cloemati — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

QUESTA SETTIMANA
ULTIMA OCCASIONE
DEL CAMPIONATO DI CALCIO 1951-52
PER FARE 13
al Totocalcio
E DIVENTARE MILIONARI